

## **Le elezioni regionali in Scozia ed in Galles**

*MATTEO BOLDRINI*

*UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE*

*UNIVERSITÀ PARIGI 1 PANTHÉON-SORBONA*

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2021-2-2

### **1. Il sistema politico regionale della Scozia e del Galles**

I sistemi politici regionali di Scozia e Galles si caratterizzano per la presenza di una forte questione centro-periferia che ha favorito l'affermazione di partiti etno-regionalisti. Infatti, sebbene con un radicamento territoriale differente, in entrambi i contesti si sono sviluppati forti partiti regionalisti - il Plaid Cymru gallese e il Partito Nazionale Scozzese (SNP) - che hanno incentrato la loro attività politica sia su una forte tutela delle lingue e della cultura tradizionale (centrale nel caso gallese), sia rivendicando una maggiore autonomia politica ed economica dal Governo britannico arrivando a schierarsi apertamente per l'indipendenza delle due "nazioni" appartenenti al Regno Unito.

Inoltre, la questione regionalista ha contribuito a strutturare i due sistemi partitici contrapponendo le forze indipendentiste a quelle unioniste, a loro volta internamente suddivise tra quelli favorevoli all'allargamento dell'autonomia e quelli invece che la avversano (Moran, 2017).

I due sistemi politici possono essere poi considerati come sistemi a partito predominante, in cui una forza politica - rispettivamente i Laburisti in Galles e il Partito Nazionale Scozzese (SNP) in Scozia - si è affermata ininterrottamente come partito di maggioranza.

In Galles, è stato il Partito Laburista, unionista ma fortemente autonomista, a guidare il governo regionale fino dalla prima elezione del *Senedd*<sup>1</sup> gallese - sfiorando, come nel 2011, la maggioranza assoluta - e governando sia con governi di minoranza sia in coalizione con il Plaid Cymru o i Liberaldemocratici.

Il Plaid Cymru, partito etno-regionalista sostenitore dell'indipendenza, si è storicamente conteso il ruolo di seconda forza politica regionale con i Conservatori gallesi (principale partito di opposizione e fortemente unionista), mentre i Liberaldemocratici, unionisti ma autonomisti, costituivano la lista più piccola ad avere rappresentanza parlamentare.

Il quadro politico gallese ha subito una rilevante discontinuità nel 2016, in seguito al referendum sulla *Brexit* e alle elezioni regionali dello stesso anno. Infatti, nonostante la maggioranza dei partiti gallesi - tra cui Laburisti, Plaid Cymru e Liberaldemocratici - si fosse schierata a favore del *Remain*, il referendum ha visto prevalere di ampio margine l'opzione del *Leave*. Secondariamente, le elezioni regionali tenutesi nel medesimo anno hanno visto per la prima volta l'Ukip accedere alla rappresentanza regionale, affermandosi come quarta forza politica davanti ai liberali. Si tratta di due eventi particolarmente rilevanti e che possono essere interpretati come un importante segnale di apertura del sistema politico regionale.

Il contesto scozzese si presenta invece più complesso. Storicamente il *Labour* costituiva la prima forza della regione. A partire dalle elezioni del 2007 lo SNP - fortemente independentista - si è affermato come prima forza politica, conquistando ininterrottamente il Governo della regione.

Il Partito Conservatore - unionista - rappresenta la principale forza politica di opposizione, mentre il Partito Laburista e quello Liberale costituiscono tradizionalmente la terza e quarta forza politica regionale, sebbene alle elezioni del 2016 i Liberaldemocratici siano stati sopravanzati dai Verdi.

L'affermazione dello SNP come primo partito regionale ha rilanciato nel dibattito politico scozzese la questione independentista, conducendo nel 2014 ad un referendum consultivo per decidere se la Scozia dovesse o meno divenire uno Stato indipendente. La consultazione popolare ha visto tuttavia prevalere il fronte unionista - formato da Conservatori, Liberali e Laburisti - su quello independentista - costituito prevalentemente dallo SNP e dai Verdi - confermando la volontà della maggioranza del popolo scozzese di rimanere parte del Regno Unito<sup>2</sup>. Nonostante l'esito, la questione è rimasta

---

<sup>1</sup> A partire dalla sua fondazione nel 1999 fino al 2020 il Parlamento regionale gallese era denominato Assemblea Nazionale Gallese. A partire dal maggio 2020 però, in seguito all'entrata in vigore del *Senedd and Election Bill* approvato nel 2016, la sua denominazione ufficiale è stata modificata, sia in inglese che in gallese, in *Senedd*.

<sup>2</sup> Il referendum sull'indipendenza della Scozia dal Regno Unito ha visto la vittoria del

centrale nel dibattito politico scozzese, contribuendo ad influenzare il sistema partitico e allargando la distanza tra i due schieramenti sopra citati. Infatti, lo SNP, guidato dalla nuova Premier Nicola Sturgeon ha progressivamente accresciuto il proprio bacino di consensi, rimanendo saldamente alla guida del governo regionale e accrescendo la propria rappresentanza a livello regionale, ma anche alla Camera dei Comuni.

In questo contesto si è poi inserita la *Brexit*, avversata dallo SNP che al contrario auspica una Scozia indipendente nell'Unione Europea. Contrariamente a quanto accaduto in Inghilterra ed in Galles - dove si è avuta una netta prevalenza del *Leave* - in territorio scozzese il referendum sulla *Brexit* del 2016 ha visto prevalere a larga maggioranza (62% contro il 38%) l'opzione del *Remain* all'interno dell'UE.

La crescita di consensi per lo SNP, unita agli esiti della *Brexit*, hanno quindi spinto i leader indipendentisti - in primo luogo proprio la Premier Sturgeon - a richiedere l'indizione di una nuova consultazione popolare, minacciando di organizzarla anche in maniera unilaterale qualora la richiesta non fosse stata accettata dal Governo di Londra. Questa volontà è stata più volte manifestata dal Governo scozzese, tuttavia la sua effettiva organizzazione è stata posticipata a causa della pandemia da Covid-19 che ha necessariamente rallentato l'attuazione di un'ipotesi di questo tipo.

In questo contesto si sono dunque tenute le elezioni regionali del 2021, rilevanti, più che per l'esito stesso, proprio per la possibilità di legittimare un nuovo referendum sull'indipendenza. Il forte radicamento dello SNP non sembra infatti poter mettere in discussione la sua vittoria elettorale, tuttavia un suo ulteriore avanzamento potrebbe dare maggiore forza all'organizzazione di una nuova consultazione popolare sull'indipendenza.

## 2. Il sistema elettorale

In Scozia e in Galles è in vigore il medesimo sistema elettorale misto proporzionale introdotto alla fine degli anni Novanta del Novecento in seguito alla *devolution*. La scelta di un sistema misto, che unisce lo scrutinio di lista ad una parte di collegi uninominali, è stata effettuata per ridurre le distorsioni prodotte dal sistema *plurality*, garantendo una rilevanza alla tornata elettorale regionale e marcando al contempo una più forte distanza rispetto al maggioritario puro, tipico del modello *Westminster* (Mitchell, 2000; Jones e Scully, 2006).

---

“No” all'indipendenza con il 55,3% dei suffragi, contro il 44,7% del “Sì”, con un'affluenza complessiva dell'84,59% degli aventi diritto.

Il sistema nelle due realtà territoriali differisce solo per alcuni dettagli minori, legati al diverso numero delle circoscrizioni elettorali (cinque in Galles ed otto in Scozia), al diverso numero di collegi uninominali associati a ciascuna circoscrizione (da sette a nove in Galles e da otto a dieci in Scozia) e dal differente peso della componente maggioritaria su quella proporzionale. Infatti, in Galles quaranta deputati regionali su sessanta sono eletti nei collegi uninominali (il 66,7%), mentre in Scozia sono settantatré su centoventinove (il 56,6%).

Da un punto di vista classificatorio esso può essere definito come un sistema misto *a combinazione dipendente a correzione* (Massicotte e Blais, 1999). Le due arene proporzionale e maggioritaria sono infatti interconnesse, con la parte proporzionale che interviene a correggere parzialmente le distorsioni operate nei collegi uninominali.

Il territorio regionale è suddiviso in un numero variabile di regioni elettorali. Ciascun candidato nei collegi uninominali è associato ad una corrispettiva lista di partito nella regione elettorale. L'elettore ha a disposizione due schede, una per la parte maggioritaria ed una per la parte proporzionale. I voti della parte maggioritaria vengono conteggiati per primi ed in ciascun collegio viene dichiarato vincitore il candidato che ha ottenuto il numero più alto di voti secondo il sistema *plurality*.

Per bilanciare gli effetti della parte maggioritaria, in quella proporzionale i voti di ciascuna lista a livello circoscrizionale vengono divisi per il numero di seggi vinti dai candidati della medesima lista nei collegi uninominali aumentato di una unità, penalizzando così quei partiti che sono usciti vincitori nelle competizioni uninominali. Sulla cifra elettorale così ottenuta da ciascuna lista vengono poi assegnati i seggi in ciascuna circoscrizione, con la formula D'Hondt (McAngus, 2016).

Mediante la compensazione garantita nella parte proporzionale, il sistema elettorale limita gli effetti maggioritari dei collegi uninominali rendendo più difficile il raggiungimento della maggioranza assoluta da parte di un singolo partito, mentre il riparto dei seggi a livello circoscrizionale ed i collegi uninominali limitano la frammentazione partitica, penalizzando le liste minori.

### **3. L'offerta politica e la campagna elettorale**

Le elezioni inizialmente erano state previste nel 2020, quattro anni dopo quelle del 2016. Tuttavia, sia in Scozia che in Galles mediante lo *Scottish Elections Bill* del 2016 e il *Welsh Act* del 2014, le elezioni sono state fissate ogni

cinque anni a partire proprio da quelle successive al 2016, posticipandole quindi alla primavera del 2021.

In Scozia l'offerta politica non si è discostata particolarmente da quella tradizionalmente presente in questo contesto. Tra le forze politiche principali, solamente i quattro partiti maggiori (SNP, Conservatori, Laburisti e Liberaldemocratici) si sono presentati in tutte le circoscrizioni regionali e in tutti i collegi uninominali, mentre i Verdi hanno presentato la loro lista in tutte le circoscrizioni, ma solo in dodici collegi uninominali hanno presentato candidati.

Lo SNP, alla vigilia del voto, costituiva il grande favorito della tornata elettorale e la sua conferma come prima forza regionale non sembrava in discussione. Tuttavia, come già evidenziato, la portata di una sua affermazione avrebbe rafforzato la richiesta di un nuovo referendum sull'indipendenza scozzese.

L'unica novità rilevante dal punto di vista dell'offerta politica è stato il partito indipendentista *Alba* (Scozia in gaelico) guidato dall'ex premier scozzese Alex Salmond, presentatosi solamente nella parte proporzionale. Salmond - premier della Scozia tra il 2007 e il 2014 quando si dimise in seguito alla sconfitta al referendum sull'indipendenza - ha abbandonato lo SNP nel 2018 in seguito ad uno scandalo sessuale che lo ha interessato quando era Primo Ministro e che ha portato ad un forte conflitto tra lui e la premier Sturgeon.

I temi centrali della campagna sono stati prevalentemente due: la gestione dell'emergenza Covid-19 e la questione dell'indipendenza.

È stato in particolare lo SNP ad insistere sull'emergenza sanitaria, evidenziando i buoni risultati ottenuti da parte del governo uscente nella gestione della pandemia e sottolineando come proprio lo SNP sia l'unico partito con esperienza amministrativa in grado di guidare la Scozia fuori da questa crisi. Al contrario, i partiti di opposizione e in particolar modo quello Conservatore, hanno concentrato i propri sforzi sulla necessità di un intervento forte per garantire una rapida uscita dalla crisi sanitaria e una veloce ripresa economica e sottolineando il successo del programma di vaccinazione britannico.

La questione che ha però avuto maggiore centralità nel corso della campagna è stata quella indipendentista, sia per la forte valenza politica collegata alle prime elezioni regionali successive alla *Brexit*, sia per la esplicita volontà dei partiti indipendentisti di procedere all'indizione di una nuova consultazione popolare. Lo SNP ha infatti sottolineato in questo senso l'importanza di una sua vittoria, impegnandosi - in caso di successo - a tenere un nuovo referendum sull'indipendenza scozzese una volta terminata la crisi legata al Covid-19.

Allo stesso modo, ma in maniera speculare, i partiti di opposizione e in particolare il Partito Conservatore, hanno evidenziato come un'affermazione dello SNP avrebbe costituito un primo passo verso la convocazione di un nuovo referendum, mobilitando il voto unionista contro un'eventuale vittoria del partito della Sturgeon.

La necessità di limitare il successo del Partito Nazionale Scozzese è stata tale da spingere alcuni esponenti dei partiti unionisti ad insistere sulla necessità di un voto "tattico" nei collegi uninominali a rischio, votando cioè per il candidato unionista con la più alta probabilità di elezione indipendentemente dal partito di appartenenza, per cercare appunto di ridurre il numero di collegi vinti dallo SNP.

Anche nel caso gallese, l'offerta politica non si discosta in maniera significativa da quella tradizionalmente presente nel contesto regionale.

Dei partiti presentatisi alle elezioni, solamente i quattro partiti maggiori (Laburisti, Conservatori, Plaid Cymru, Liberaldemocratici) e il Reform Uk Party si sono presentati in tutti i collegi uninominali ed in tutte le circoscrizioni elettorali.

L'unica significativa discontinuità nell'offerta politica regionale è rappresentata dalla presenza dei due partiti Abolish the Welsh Assembly, che punta all'abolizione dell'autonomia gallese, e del Reform Uk di Nigel Farage, entrambi nati come scissioni dell'Ukip, che a sua volta – dopo il successo di cinque anni prima – si presenta agli elettori come quarta forza politica regionale.

Per quanto riguarda la campagna elettorale, i temi principali trattati sono stati anche in questo caso la gestione dell'epidemia di Covid-19 e la questione autonomista.

Il Partito Laburista ha evidenziato la buona gestione regionale dell'epidemia, insistendo sulla necessità di un crescente investimento di risorse nel sistema sanitario pubblico al fine di superare rapidamente la crisi innescata dalla pandemia. Per contro, i Conservatori hanno insistito sull'utilità di una stretta collaborazione con il Governo britannico per il superamento sia della crisi sanitaria che di quella economica, sottolineando gli sforzi fatti dal Governo di Londra nel programma di vaccinazioni e a sostegno della ripresa.

Per quanto riguarda la questione autonomista invece, il programma dei Laburisti ha posto al centro la questione dell'autonomia gallese, insistendo - seppur in un'ottica ancora di unione con il Regno Unito - sulla forte specificità della cultura gallese, sulla difesa della sua lingua e delle sue tradizioni, proponendo l'introduzione di una Costituzione ufficiale della regione e arrivando anche a prospettare la trasformazione del Regno Unito in uno stato pienamente federale. Al contrario, il Partito Conservatore, pur non esprimendosi esplicitamente contro l'autonomia, si è dichiarato contrario ad

un suo ampliamento, dichiarandosi inoltre favorevole ad un ritorno al nome di Assemblea Nazionale Gallese per quanto riguarda la denominazione del *Senedd*. Particolarmente avversa all'autonomia è poi la posizione dell'Ukip che, nel corso della campagna elettorale, ha sostenuto l'abolizione delle leggi sull'autonomia regionale e un ritorno delle competenze in capo al governo britannico. Il Plaid Cymru infine, sulla scia di quanto accaduto in Scozia nel 2014, ha condotto la propria campagna incentrandola – oltre che su una maggiore autonomia – anche sulla possibilità di un referendum consultivo sull'indipendenza del Galles sul modello di quello già utilizzato per il caso scozzese.

#### 4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni del 2021

Prima di procedere all'illustrazione dei risultati elettorali, occorre ricordare che nel sistema elettorale scozzese e gallese sono presenti due arene elettorali differenti, separate – in quanto gli elettori votano con due schede differenti – ma interconnesse. Per meglio comprendere il risultato elettorale è dunque necessario esaminare separatamente l'esito nelle due differenti arene.

Il primo dato che occorre analizzare è relativo alla partecipazione elettorale.

Come si può vedere dalla Tabella 1, si rileva come vi sia stata una significativa differenza nella partecipazione elettorale complessiva nelle due regioni, mentre, al contrario, l'astensione ha presentato livelli analoghi nelle due differenti arene proporzionale e maggioritaria.

*Tabella 1 Affluenza in Scozia e in Galles alle elezioni regionali del 2021*

Regione	Elettori	parte maggioritaria		parte proporzionale		Variazione sul 2019
		voti validi	affluenza	voti validi	affluenza	
Scozia	4280785	2715898	63,5	2716547	63,5	-4,6
Galles	2386957	1111730	46,5	1110985	46,5	-20,1

Fonte: Parlamento Scozzese, Senedd

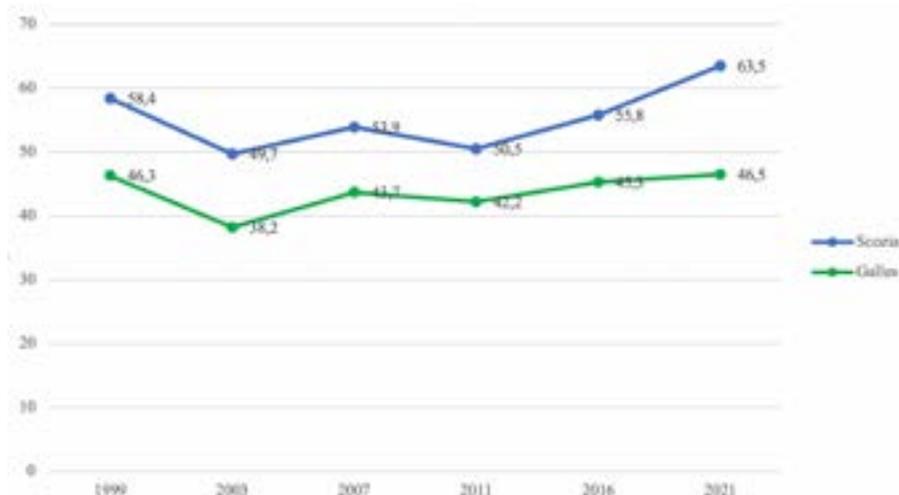
In Galles si sono infatti recati alle urne il 46% degli elettori registrati, circa venti punti percentuali sotto l'affluenza alle elezioni politiche del 2019.

Al contrario, in Scozia ha votato il 63,5% degli aventi diritto, un'affluenza solo di pochi punti percentuali inferiore rispetto a quella delle precedenti elezioni politiche.

Si tratta di un dato, nonostante questa leggera flessione rispetto alle politiche, particolarmente importante in quanto costituisce il risultato più

alto mai raggiunto dalla partecipazione elettorale ad una elezione regionale. Confrontando il dato con l'affluenza alle altre elezioni regionali (Figura 1), si osserva come in entrambi i casi nel 2021 si sia registrata la più alta partecipazione al voto in una elezione regionale dalle prime elezioni per il Parlamento scozzese e il *Senedd* galles.

Figura 1 Andamento della partecipazione elettorale alle elezioni regionali in Scozia ed in Galles dal 1999 al 2021



Fonte: Parlamento Scozzese, Senedd

In particolare, l'affluenza risulta essere stata più elevata nel caso scozzese. Se infatti in Galles - pur raggiungendo il massimo storico - l'affluenza è comunque in linea rispetto a quella rilevata precedentemente, in Scozia raggiunge valori particolarmente alti (all'incirca otto punti percentuali in più rispetto al 2016), superando per la prima volta la soglia del 60%.

Si può dunque ipotizzare che il forte valore politico di queste elezioni collegato alla prospettiva di un nuovo referendum abbia favorito la partecipazione elettorale, contribuendo alla mobilitazione dell'elettorato.

Per quanto riguarda invece i risultati, in entrambi i casi gli elettori sembrano premiare i partiti che si trovavano al governo della Regione.

Come si può vedere dalla Tabella 2, in Scozia è stato il Partito Nazionale Scozzese ad uscire vincitore dalla tornata elettorale, sfiorando la maggioranza assoluta dei seggi all'Assemblea Nazionale Scozzese.

Lo SNP ha infatti ottenuto nella parte maggioritaria quasi un milione e trecentomila voti (il 47,7%) - prevalendo in ben 62 collegi uninominali su 73 - e poco più di un milione di voti nella parte proporzionale (il 40,3%), dove

però, per effetto del meccanismo compensativo, ha ottenuto solamente due seggi.

*Tabella 2 Risultati elettorali delle elezioni regionali del 2021 in Scozia*

	arena maggioritaria			arena proporzionale			seggi totali
	voti	%	seggi	voti	%	seggi	
Partito Nazionale Scozzese	1291204	47,7	62	1094374	40,3	2	64
Partito Conservatore	592518	21,9	5	637131	23,5	26	31
Partito Laburista	584392	21,6	2	485819	17,9	20	22
Verdi	34990	1,7	0	220324	8,1	8	8
Liberal Democratici	187746	6,9	4	137152	5,1	0	4
ALBA	/	/	/	44913	1,7	0	0
altre liste minori	15731	0,6	0	92942	3,4	0	0
Totale voti validi	2715898	46,6	73	2716547	46,5	56	

Fonte: Parlamento Scozzese

L'alta affluenza sembra quindi aver premiato in particolar modo lo SNP che ha aumentato i propri consensi significativamente e che è riuscito ad ottenere un seggio in più rispetto a quelli posseduti nella precedente legislatura.

Seconda e terza forza politica si sono confermati il Partito Conservatore e quello Laburista che hanno ottenuto rispettivamente il 21,9% ed il 21,6% nella parte maggioritaria - vincendo però solo cinque e due collegi - e il 23,5% e il 17,9% nella parte proporzionale.

Complessivamente, rispetto alle precedenti elezioni, sia i Conservatori che i Laburisti hanno aumentato i propri consensi in termini assoluti. L'alta affluenza sembra dunque aver premiato così anche le principali forze di opposizione, sebbene questo non si sia riflesso in un aumento di consensi in termini percentuali proprio per la speculare crescita di voti che ha interessato lo SNP.

Di particolare interesse è poi il risultato del Partito Verde, che si è affermato come quarta forza politica regionale. I verdi scozzesi, unica altra formazione indipendentista tra quelle ad aver ottenuto seggi, hanno ottenuto infatti appena l'1,7% dei consensi nella parte uninominale, ma l'8,1% in quella proporzionale, riuscendo ad eleggere otto deputati, in crescita rispetto alla tornata precedente.

È facile ipotizzare che la differenza nei consensi tra la parte proporzionale e quella maggioritaria per il partito Verde sia da imputare ad un forte utilizzo

del voto disgiunto e strategico da parte degli elettori indipendentisti che, nella parte maggioritaria, hanno diretto i propri voti verso lo SNP, favorendone l'affermazione sui candidati conservatori e laburisti, mentre hanno sostenuto il partito Verde nell'arena proporzionale.

Infine, il Partito Liberal Democratico, che ha ottenuto il 6,9% dei consensi nella parte maggioritaria e il 5,1% in quella proporzionale (in diminuzione rispetto alla tornata precedente), è l'unico altro partito ad accedere al Parlamento di Edimburgo, grazie ai quattro seggi vinti nei collegi uninominali.

Un risultato non particolarmente brillante è stato poi collezionato dal Partito Alba dell'ex Primo Ministro Scozzese Salmond, che ha raccolto solamente l'1,7% dei suffragi.

Per quanto riguarda invece il Galles, le elezioni hanno confermato come prima forza politica il Partito Laburista, che con il 39,9% dei voti nella parte maggioritaria (dove esce vittorioso in 27 competizioni uninominali) e il 36,2% nella parte proporzionale, ottiene in tutto trenta seggi, la metà esatta dei componenti del Parlamento gallese.

*Tabella 3 Risultati elettorali delle elezioni regionali del 2021 in Galles*

	arena maggioritaria			arena proporzionale			seggi totali
	voti	%	seggi	voti	%	seggi	
Partito Laburista	443047	39,9	27	401770	36,2	3	30
Partito Conservatore	289802	26,1	8	278560	25,1	8	16
Plaid Cymru	225376	20,3	5	230161	20,7	8	13
I Verdi	17817	1,6	0	48714	4,4	0	0
Liberal Democratici	54202	4,9	0	48217	4,3	1	1
Abolish	18149	1,6	0	41399	3,7	0	0
UKIP	8586	0,8	0	17341	1,6	0	0
Reform UK	17405	1,6	0	11730	1,1	0	0
altre liste minori	37346	3,3	0	33004	3,0	0	0
Totale	1111730	46,6		1110985	46,5	20	

Fonte: Senedd

Un risultato particolarmente rilevante è stato raggiunto anche dal Partito Conservatore che, con il 26,1% dei voti nella parte maggioritaria e il 25,1% nella parte proporzionale (16 seggi totali), si è affermato come seconda forza politica regionale e principale partito di opposizione, distanziando il Plaid Cymru, fermo invece al 20,3% nella parte uninominale e al 20,7% nello scrutinio di lista (con 13 seggi totali). Una significativa perdita di consensi ha interessato il Partito Liberal Democratico, che ha ottenuto solamente il 4,9% dei voti nella parte maggioritaria e il 4,3% nella parte proporzionale, venendo superato come quarta forza politica regionale dai Verdi (1,6% nel maggioritario e 4,4% nel proporzionale). Tuttavia il sistema elettorale compensatorio garantisce ai Libdem di eleggere lo stesso un deputato (al contrario della lista ecologista) grazie alla migliore distribuzione dei voti a livello di circoscrizioni regionali.

Infine, particolarmente negativo è stato il risultato dell'Ukip che ottiene solamente l'1,6% dei consensi nella parte proporzionale e lo 0,8% in quella maggioritaria, venendo superato dalla lista Abolish the Welsh Assembly (rispettivamente l'1,6% e il 3,7%) e che è rimasto così escluso dalla rappresentanza parlamentare nel Parlamento di Cardiff.

## 5. Conclusioni

Il risultato delle elezioni regionali del 2021 in Scozia e in Galles sembra premiare le forze autonomiste o indipendentiste e quelle già al governo regionale. Sia lo SNP che i Laburisti gallesi hanno infatti visto aumentare i propri consensi, venendo riconfermati alla guida delle due regioni e fermandosi entrambi ad un passo dalla maggioranza assoluta.

Da un lato, dunque, la gestione dell'emergenza pandemica da parte delle forze di governo sembra essere stata particolarmente apprezzata da parte dell'elettorato; al contrario, il tentativo operato da parte dei Conservatori di mobilitare gli elettori sulla base del Governo Johnson nelle vaccinazioni e nella lotta al Covid-19 non sembra essere riuscito ad intaccare significativamente il consenso dei partiti maggiori.

In secondo luogo, le elezioni hanno evidenziato la forte contrapposizione tra forze autonomiste/indipendentiste e forze invece contrarie all'indipendenza e ad un aumento dell'autonomia, marcando un livello relativamente alto di polarizzazione degli orientamenti di voto. In entrambi i casi infatti, all'aumento dei consensi per le forze di governo, ha corrisposto uno speculare aumento per i maggiori partiti di opposizione, spesso a spese dei partiti minori.

Infatti, in Scozia, sia il partito Laburista che il Conservatore aumentano i propri consensi, mentre in Galles i *Tories* crescono in termini di voti e seggi, consolidando la propria posizione di seconda forza politica regionale.

Le elezioni nei due contesti differiscono però per il partito che è uscito vincitore dalla competizione elettorale.

In Scozia sono infatti le posizioni independentiste, rappresentate dallo SNP e, in misura minore, del Partito Verde, a trionfare. Nonostante la crescita dei consensi per l'opposizione, il fronte comune unionista tra Conservatori, Laburisti e Liberaldemocratici non sembra aver sortito gli effetti auspicati di limitazione della vittoria independentista. Il trionfo elettorale sembra consolidare la posizione del Governo di Edimburgo nei confronti di quello di Londra, rafforzando le richieste della Premier Nicola Sturgeon per l'indizione di un nuovo referendum sull'indipendenza scozzese.

Al contrario, in Galles è il Partito Laburista a risultare vincitore, sebbene con un programma autonomista e contraddistinto da una forte contrapposizione con il governo inglese. Anche in questo sono i Conservatori ad affermarsi come seconda forza politica regionale, riuscendo ad intercettare parte di quell'elettorato unionista e critico verso l'autonomismo che cinque anni prima aveva garantito l'accesso alla rappresentanza all'Ukip. Infine, il Plaid Cymru consolida la sua posizione come terza lista all'interno dello scenario politico regionale gallese. Principale sconfitto di questa tornata elettorale è proprio l'ex partito di Nigel Farage che - sia a causa delle scissioni e delle contrapposizioni con il Reform Uk Party e con la lista Abolish the Welsh Assembly, sia per la competizione dei Conservatori - non è riuscito a confermare il risultato delle elezioni precedenti rimanendo fuori dal Parlamento di Cardiff. Nonostante il sostegno alla *Brexit* accordato nel 2016, gli elettori gallesi sembrano confermare la propria adesione ad un programma autonomistico di difesa delle tradizioni locali e di contrapposizione rispetto al Governo centrale londinese. In questo senso, anche le elezioni regionali del 2016 e il correlato trionfo dell'Ukip sembrano dunque aver costituito una parentesi nella dinamica della competizione del sistema politico gallese.

Concludendo - dunque - sebbene esse vengano declinate in chiave independentista nel caso scozzese e in chiave fortemente autonomista - ma ancora in prospettiva unionista - in quello gallese, le elezioni del 2021 sembrano confermare la centralità della questione centro-periferia nel panorama politico britannico. Nel Regno Unito post *Brexit* la contrapposizione tra il Governo centrale di Londra e i vari governi regionali sembra dunque costituire un'ulteriore linea di frattura pronta a riemergere con forza una volta controllata l'emergenza sanitaria legata al Covid-19.

## Riferimenti bibliografici

- Massicotte, L., e Blais, A. (1999). "Mixed electoral systems: a conceptual and empirical survey". *Electoral Studies*, 18:3, 341-366.
- McMillan, F. (2020). "Devolution, 'new politics' and election pledge fulfilment in Scotland, 1999–2011". *British Politics*, 15: 251- 269.
- McTavish, D. (eds.), (2016). *Politics in Scotland*, London, Routledge
- Mitchell, J. (2000). "New Parliament, New Politics in Scotland". *Parliamentary Affairs* 53:3, 605- 621.
- Moran, M. (2017). *The end of British politics?* London, Springer
- Jones, R. W. e Scully, R. (2006). "Devolution and electoral politics in Scotland and Wales". *Publius: The Journal of Federalism*, 36:1, 115-134.

## Fonti

- "Pro Uk activistst spend heavily to head off SNP majority at Holyrood" in *The Guardian* del 5 maggio 2021, disponibile al link <https://www.theguardian.com/politics/2021/may/05/pro-uk-activists-spend-heavily-to-head-off-snp-majority-at-holyrood>
- Assemblea Nazionale Scozzese [www.parliament.scot/elections](http://www.parliament.scot/elections)
- Senedd gallese, [www.senedd.wales/elections](http://www.senedd.wales/elections)
- Scottish Conservative Party Manifesto 2021 disponibile a: <https://www.scottishconservatives.com/wordpress/wp-content/uploads/2021/04/Digital-Manifesto-Final.pdf>
- Scottish Labour Party Manifesto 2021 disponibile a: <https://scottishlabour.org.uk/where-we-stand/national-recovery-plan/>
- Scottish Lib-dem Manifesto 2021 disponibile a: <https://www.scotlibdems.org.uk/manifesto>
- Scottish National Party Manifesto 2021 disponibile a: [https://issuu.com/hinksbrandwise/docs/04\\_15\\_snp\\_manifesto\\_2021\\_\\_\\_a4\\_document?mode=window](https://issuu.com/hinksbrandwise/docs/04_15_snp_manifesto_2021___a4_document?mode=window)
- Welsh Conservative Party Manifesto 2021 disponibile a: [https://www.conservatives.wales/sites/www.conservatives.wales/files/2021-04/2021%20Senedd%20Manifesto\\_Wales%20ENGLISH.pdf](https://www.conservatives.wales/sites/www.conservatives.wales/files/2021-04/2021%20Senedd%20Manifesto_Wales%20ENGLISH.pdf)
- Plaid Cymru Party Manifesto 2021 disponibile a: [https://d3n8a8pro7vhmx.cloudfront.net/plaid2016/pages/10962/attachments/original/1618308502/Plaid\\_Cymru\\_Manifesto\\_2021\\_ENGLISH.pdf?1618308502](https://d3n8a8pro7vhmx.cloudfront.net/plaid2016/pages/10962/attachments/original/1618308502/Plaid_Cymru_Manifesto_2021_ENGLISH.pdf?1618308502)

Welsh Labour Party Manifesto 2021 disponibile a: [https://movingforward.wales/documents/WEB-14542\\_21-Welsh-Labour-Manifesto\\_A5.pdf](https://movingforward.wales/documents/WEB-14542_21-Welsh-Labour-Manifesto_A5.pdf)

Welsh Lib-dem Manifesto 2021 disponibile a: <https://www.welshlibdems.wales/2021-policy-engagement>